

Almada, la penisola, l'Europa

Valeria Tocco

Università di Pisa, Italia

Abstract The goal of this chapter is to reflect on Almada Negreiros' concept of Iberian community and Europe and on the idea of the Portuguese-Spanish community of First and Second Modernism, from the perspective of the most current research on the Portuguese artist and the recent reconsiderations on the idea of Iberism in the times of the avant-garde, based on the Polysystem Theory.

Keywords Almada Negreiros. Modernism and Vanguard. Iberian polysystem.

Da qualche tempo mi sto occupando delle peculiari declinazioni del Modernismo portoghese, nel tentativo di contribuire a una disamina che superi la dicotomia Primo Modernismo-Secondo Modernismo, o Rivoluzione-controrivoluzione, che negli anni si è sedimentata nell'approccio critico alla letteratura elaborata in Portogallo nella prima metà del Novecento. Le occasioni sono state molteplici: dal grande Convegno internazionale su Almada Negreiros (Casara, Tocco 2018) al Progetto di ricerca di Ateneo sulle riviste del Modernismo (Donnarumma, Grazzini 2016), tra le altre opportunità di ripensamento su ciò che è stato effettivamente il Modernismo in Portogallo, al di là dell'ombra lunga di Fernando Pessoa. E da ancora più tempo mi occupo, sebbene in maniera non sistematica, delle relazioni tra modernismi iberici, cercando di individuare quella rete che, tra gli anni Dieci e Quaranta, favoriva la circolazione di libri, riviste, idee e di capire come funzionava (Tocco 1997; 2016; 2017). In questa occasione torno, in modo forse un po' bozzettistico, sulle declinazioni del concetto di 'iberismo', cercando di offrire uno sguardo trasversale.

La riscoperta da parte della critica della poliedrica produzione di Almada Negreiros offre infatti ora un'ottima prospettiva per allargare le ricerche sul Modernismo in senso lato e per approfondire alcune questioni che da tem-

po si sono cristallizzate attorno a Fernando Pessoa, senza cogliere, o cogliendo marginalmente, la pluralità delle dinamiche culturali della comunità modernista (avanguardista o post-avanguardista) in Portogallo e Spagna.¹ In particolare per l'argomento che interessa ora, ovvero l'idea di 'iberia' quale comunità formata politicamente e culturalmente da Spagna e Portogallo,² il rinnovato slancio di interesse su figure meno studiate del Primo Modernismo portoghese permette di aggiungere voci importanti nel più ampio dibattito peninsulare sull'iberismo e sui rapporti tra le nazioni iberiche. Accanto alla voce ormai canonica di Fernando Pessoa, spicca quella di Almada Negreiros, uno dei pochissimi artisti portoghesi a stabilire contatti profondi, personali e duraturi con omologhi spagnoli (Sáez-Delgado 2014a). La sua idea di 'iberismo' è quello che preme qui abbozzare.

Che la cosiddetta Questione Iberica abbia occupato il dibattito politico peninsulare da tempi immemori è cosa nota. Ed è cosa nota che l'iberismo, quale movimento politico-culturale, nasca nel periodo delle invasioni napoleoniche - nonostante lo scontro tra Spagna e Portogallo nella *guerra das laranjas* (1801), in cui i portoghesi perdettero definitivamente Olivença, e nonostante il Trattato di Fontainbleu (1807), sottoscritto da Francia e Spagna per invadere il Portogallo. All'epoca della sua prima elaborazione ottocentesca, la prospettiva dell'unione (politica o semplicemente culturale) di Spagna e Portogallo era intesa come un modo di affermare la penisola iberica in Europa in opposizione alle grandi potenze centrali ed ebbe sostenitori e promotori di diversa indole: monarchici, che auspicavano l'unione dinastica;³ oppure federalisti, che promuovevano il progetto di confederazione repubblicana tra le regioni della penisola. Ma è importante rilevare, come è già stato fatto, che il concetto di iberismo, sviluppatosi a partire dalle riflessioni in proposito elaborate dalla Generazione del '98 spagnola e dalla Generazione del '70 portoghese, si andrà anche definendo in antitesi all'Europa. Se, in origine, pensarsi unità era un modo di portare la penisola intera in Europa (o a livello di potenza europea), le posizioni di alcuni degli uomini del '98 e dei successivi sostenitori dell'ideale iberico nel XX secolo hanno invece interpretato l'iberismo a mo' di naziona-

1 Sui rapporti di Pessoa con la Spagna e la sua idea di 'iberia', cf. da ultimi, Pessoa 2012; Pizarro, Sáez-Delgado 2014.

2 È in questa accezione che intendo il termine 'iberismo', ovvero come l'insieme delle posizioni, ora politiche ora culturali ora politico-culturali, di approssimazione e alleanza tra Spagna e Portogallo. Sulle declinazioni del termine in Portogallo, cf. Campos Matos 2007.

3 La Spagna, in occasione dell'allontanamento di D. Isabel II dal trono, nel 1868, offre la corona al vedovo consorte della regina portoghese D. Maria II, D. Fernando II, e poi a suo figlio D. Luís; il Duca di Saldanha caldeggiava l'iniziativa: ma entrambi i principi rifiutarono. La bibliografia sulla declinazione politica dell'iberismo si è andata arricchendo negli ultimi anni. Si veda, da ultimo, Campos Matos 2017.

lismo da opporre all'idea stessa di Europa, poiché intesa meramente quale insieme di interessi economici e mire politiche sul panorama strategico internazionale. Questa posizione, antagonistica all'idea di 'club dei ricchi' alla base della Comunità economica europea e della Unione europea, troverà, ad esempio, una reinterpretazione 'transiberista' anche nel premio Nobel José Saramago,⁴ il quale all'iberismo eurocentrico avrebbe contrapposto un modello di unione culturale, politica ed economica tra zone iberiche europee e zone parlanti lingue iberiche transoceaniche (Americhe, Africa), in una comunità che trova nella lingua e nella storia parzialmente comune un elemento di rinnovata coesione.

Posizioni nettamente politiche a parte, negli ultimi anni, poi, all'interno di ciò che si viene definendo 'Studi Iberici', si è avviato un processo di riconsiderazione delle relazioni tra Spagna e Portogallo, principalmente di ordine culturale (Pérez Isasi 2014), che, sottraendo la discussione all'ambito limitatamente spagnolo o portoghese, supera le vecchie ruggini o i convenzionali antagonismi che si trascinano da Aljubarrota ai nostri giorni e che si sedimentano nella cultura popolare sotto forma di frasi proverbiali come «De Espanha, nem bom vento nem bom casamento». Dal primo decennio del terzo millennio, in effetti, si è ricominciato a parlare di iberismo applicando alla penisola uno sguardo capace di cogliere i movimenti senza pregiudizi localistici, partendo appunto da un «concepto de sistema literario concebido no solo como aparato de producción, sino, en paralelo, como aparato de recepción, diálogo y asimilación o rechazo, hasta alcanzar un mapa único y plural que sea algo más que la suma de dos mapas nacionales paralelos» (Sáez-Delgado 2014b, 28). Ultimamente, insomma, si sta reinterpretando la 'vecchia' Questione Iberica, nel suo aspetto squisitamente letterario, dalla prospettiva di un *continuum* «heterogéneo, amplio y plural como la propia modernidad que representa» (2014b, 30) e non più come espressione di localismi in comparazione. Instancabile nell'indagine sulle relazioni ispano-portoghesi è senza ombra di dubbio Antonio Sáez-Delgado, che nel corso della sua articolata ricerca ha portato alla luce figure meno canonizzate nel dialogo, a volte proficuo a volte 'fra sordi', tra i due Paesi.⁵ La prospettiva teorica che dunque, nell'ultimo decennio, pare stia prendendo piede in modo consistente è quella che applica agli studi sulla comunità iberica il paradigma del polisistema di Even Zohar. La produzione intellettuale iberica è letta quale frutto di un *polisistema interliterario*, ovvero come «un grupo de literaturas nacionales vinculadas históricamente que mantienen entre sí una serie de rela-

⁴ Sull'idea 'transiberista' di Saramago, si veda Sáez-Delgado 2020.

⁵ La bibliografia 'iberista' di Antonio Sáez-Delgado è cospicua. Cf., tra gli ultimi, Sáez-Delgado 2018.

ciones jerárquicas y de flujos repertoriales o interferencias» (Casas 2003, 73), come «una red de elementos interdependientes en la cual el papel específico de cada elemento viene determinado por su relación frente a los demás» (Iglesias Santos 1999, 9), fondendo in questo modo teoria della diffusione e della ricezione in uno spazio geopolitico non più antagonistico. Conclude Sáez-Delgado:

Se impone, en alternativa [alla tradizionale prospettiva ermeneutica delle relazioni luso-spagnole], un sistema múltiple y dinámico, de vasos comunicantes, que transforma nuestro objeto de estudio [le relazioni Spagna-Portogallo, appunto] en un polisistema en cuya vitalidad tuvieron una gran responsabilidad no solo los grandes nombres... [Eugénio de Castro, Pessoa, Unamuno...], sino, en paralelo, un buen puñado de autores de ambos lados de la frontera, transformados en mediadores y empeñados en que se acortase la 'distancia' existente entre los dos sistemas literarios más amplios de la Península, tantas veces construidos de forma hermética o con las puertas abiertas a las importaciones venidas de más allá de los Pirineos o del Atlántico. (2014b, 43)

L'opera di Almada Negreiros e la relazione dello scrittore con la penisola iberica sono un'ottima esemplificazione di quel *continuum* di cui parla Sáez-Delgado. Vediamo come Almada si collochi, dunque, nel dialogo tra Portogallo, penisola ed Europa.

Si sa che anche per i cosiddetti Primo e Secondo Modernismo portoghesi è decisivo il dialogo con l'Europa e soprattutto con Parigi, benché si tratti (se comparato con altre realtà) di un dialogo abbastanza discontinuo, «che si rafforza o si affievolisce a fasi alterne per merito o per colpa dei singoli artisti» (La Mancusa 2016, 230).⁶ Se Pessoa saprà «essere incredibilmente all'avanguardia pur operando sempre [...] nella periferia del continente» (2016, 231), Almada invece compirà la sua (deludente) esperienza parigina tra il 1919 e il 1920; mentre con più soddisfazione lavorerà nella Madrid di Ramón Gómez de la Serna dal 1927 al 1932, collaborando con la *Gaceta Literaria*, la *Revista de Occidente*, il *Blanco y Negro*, *La Esfera*, *l'ABC* e *El Sol*, decorando il cinema San Carlos a Madrid, preparando la scenografia de *Los medios seres* dell'amico Gómez de la Serna e illustrando i suoi *Marginalia*, realizzando i quadri della 'lanterna magica' per *La tragedia de doña Ajada* di Salvador Bacarisse, o leggendo a García Lorca passi della sua 'tragedia dell'unità' *El uno. Tragedia documen-*

⁶ Ricordiamo gli artisti portoghesi nella Parigi nei primi anni Dieci: a parte gli arcinoti Santa-Rita Pintor, Amadeu de Souza-Cardoso, nella capitale francese lavoravano pure Henrique Franco, Dórdio Gomes, José Campas, Francisco Smith, Manuel Bentes, Emmerico Nunes, Francisco Álvares Cabral, Domingos Rebelo, Alberto Cardoso ed Eduardo Viana (cf. França 1984, 22 e ss.).

tal de la colectividad y el individuo. Al centro dell'ultraismo e della nascente generazione del '27, Almada fu l'unico artista portoghese ad essere accolto *in praesentia* in un momento in cui le relazioni culturali tra i due Paesi, benché godessero di una discreta salute, erano declinate principalmente attraverso scambi epistolari o il reciproco accoglimento di testi in pubblicazioni periodiche.

Costruito su apparenti ossimori normalmente attribuiti a Pessoa (nazionalismo cosmopolita, modernismo antimoderno), l'iberismo di Almada si organizza su una precisa idea della dialettica centro/periferia, individuo/collettività, locale/globale, nazionale/universale, individuale/'unanime': «A terra de cada indivíduo não está limitada pelas legítimas fronteiras físicas e políticas do seu próprio território, é além disso um pedaço determinado duma quinta parte do mundo inteiro», afferma nella famosa conferenza *Direcção única*, del 1932 (Almada Negreiros 2004, 174).

Il *continuum* di cui parla Sáez-Delgado si realizza, dunque, dal punto di vista speculativo, nella riflessione di Almada sulla stessa essenza della modernità portoghese. L'esaltazione nazionalistica propria delle avanguardie storiche si declina, come già in Pessoa, in ottica transnazionale, laddove 'transnazione' è per Almada la comunità, l'umanità, l'"unanimità", come l'artista la chiama. Basta un'occhiata allo schema incluso nel primo numero (p. 4) della rivista *Sudoeste* (come si sa pensata, disegnata, composta e redatta da Almada, in solitaria, nel 1935) per comprendere l'organico rapporto che Almada riconosceva tra individuale, politico, culturale e universale:

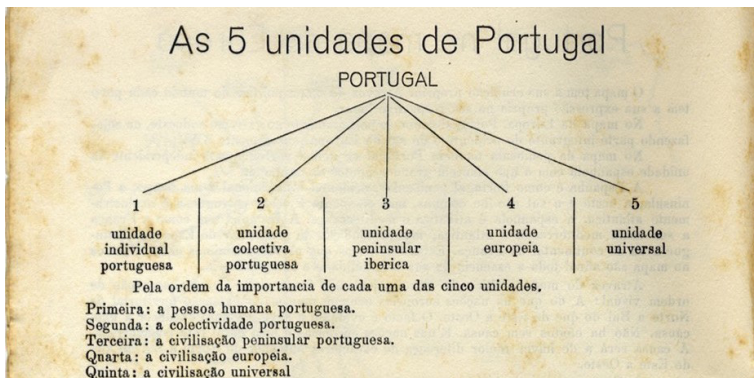


Figura 1 Schema che apre l'intervento «As 5 unidades de Portugal» (Almada Negreiros 1935a, 4)

Nonostante qualche anno prima, nel 1926, nella conferenza *Modernismo*, considerasse il Portogallo «...aquela nesga de terra ocidental a qual é a única razão de não ser toda espanhola a Península Ibérica», collocato «precisamente naquele pedaço de terra ibérica que

sobejou do tamanho da bandeira espanhola» (Almada Negreiros 2004, 135), che ancora non viveva appieno nel XX secolo, e al di là delle battute sarcastiche ispanofobe incluse in qualche testo ancora precedente,⁷ in *Sudoeste* Almada elabora una teoria con la quale intende allineare la propria terra all'orologio europeo passando proprio attraverso la consapevolezza della condivisione di una 'civiltà iberica' nella quale Spagna e Portogallo non sono più rivali ma 'opposti' e dunque 'complementari', secondo la sua interpretazione del concetto di 'opposto':

Portugal e Espanha são dois opostos e não dois rivais. Os opostos são complementos iguais de um todo. Este todo está representado geograficamente pela península ibérica e em espírito pela civilização ibérica. (Almada Negreiros 1935a, 5)⁸

Recuperando posizioni tardo Ottocentesche, rimesse in discussione, per alcuni aspetti, nel dibattito sulla 'alleanza iberica' promosso ad inizio secolo dall'Integralismo lusitano e dalla *Acción española*, Almada affermerà:

Civilização ibérica, sim. Sempre.
União ibérica, não. Nunca.
Aljubarrota mais Toro igual a zero.
Península ibérica igual a Espanha mais Portugal.
A Península ibérica já foi a cabeça do mundo com a forte Espanha e o heroico Portugal. A Península ibérica fez a América Latina.
A Península ibérica espalhou por toda a terra o sangue de Espanha e os padrões de Portugal.
Ficaram eternos no mundo Portugal e Espanha. Pela primeira vez na história, dois povos independentes realizam uma mesma e única civilização: Portugal e Espanha criaram a Civilização Ibérica. (Almada Negreiros 1935a, 5)

In effetti, questa posizione di Almada è debitrice delle riflessioni di Oliveira Martins sulla questione iberica proposte alla fine del secolo precedente. Oliveira Martins riteneva, infatti, che non esistesse una civiltà spagnola diversa da una civiltà portoghese, bensì che la

⁷ Come scordare il verso della *Histoire du Portugal par coeur* (1919): «Temos todos os rios de que precisávamos. O Tejo é o maior: nasceu em Espanha, como outros, mas não quis lá ficar» (Almada Negreiros 2001, 71-81).

⁸ In un'altra pagina della stessa rivista, dirà Almada: «A palavra oposto implica a existência de outro igual. Se não são iguais não se podem opor, é logo um mais ou menos qualquer coisa do que o outro. A oposição é o equilíbrio. Da oposição resulta a unidade. Igual opõe-se a igual e formam um todo único. Igual + igual = unidade. 1 + 1 = 1» (Almada Negreiros 1935b, 10).

popolazione di entrambi i Paesi fosse espressione di un'unica civiltà peninsulare - nonostante il dualismo politico, costruito dalla storia, che doveva essere mantenuto.⁹ Legato, dunque, anche a preoccupazioni identitarie, l'iberismo di Almada si collega a quello proposto in vari scritti dispersi da Fernando Pessoa, il quale cercava di individuare le caratteristiche della «psyche iberica» (Pessoa 2012, 56), sognava una *grande Iberia*, e pianificava le modalità di una «confederazione spirituale» (Pessoa 2012, 55) tra le popolazioni peninsulari. Per Almada, quel Portogallo che ancora non viveva nel XX secolo avrebbe potuto emanciparsi per vivere appieno la sua modernità soltanto attraverso la consapevolezza di essere parte integrante della cultura iberica e quindi europea e quindi universale:¹⁰

A segunda parte da missão da Civilização Ibérica começa em nossos dias: Criar a cultura do entendimento português e a do entendimento espanhol, não só para os actuais peninsulares como também para todos os originários da nossa Civilização comum ou dual. (Almada Negreiros 1935a, 5)

In conclusione, se

os iberismos foram também vistos como rotura com o passado próximo e com o presente, e consequentemente identificados com um futuro que podia significar o regresso a um tempo distante de dois séculos, também ele anatematizado (os 60 anos de cativoiro da união ibérica de 1580-1640), ou uma fuga em direção a um horizonte desconhecido (Campos Matos 2017, 316),

già nel terzo decennio del XX secolo la riflessione di Almada configura la Questione Iberica collegandola all'idea di *continuum* culturale peninsulare, parte del canone europeo, così come anche Pessoa aveva farraginosamente anticipato:¹¹ «Portugal, a civilização portuguesa, depende das civilizações ibérica, greco-latina ocidental-europeia, europeia e universal» (Almada Negreiros 1935b, 3). Esorcizzando antiche paure, satirizzando il sentire comune, Almada porta la discus-

9 Oliveira Martins (1984, CXXXIII), nel suo intervento intitolato «Iberismo», concludeva: «União de pensamento e acção, independência de governo: eis, a nosso ver, a fórmula actual, sensata e prática do Iberismo». Ciò che Oliveira Martins auspicava era la costituzione di una Lega Iberica formata da tutti i popoli che parlano portoghese e spagnolo, in Europa e nel mondo.

10 In fondo era fin dai tempi di *História da civilização ibérica* di Oliveira Martins che parte della riflessione sulla penisola andava nella direzione (unica, come vorrebbe Almada?) dell'unità culturale iberica.

11 Non possiamo essere sicuri che Almada e Pessoa abbiano condiviso la riflessione sull'argomento. I testi raccolti in Pessoa 2012 in realtà sono tutti manoscritti.

sione su un piano che facilmente possiamo collegare alle contemporanee posizioni che interpretano lo spazio iberico come un unico «complex, multilingual cultural and literary system» (Pérez Isasi, Fernandes 2013, 1).

Bibliografia

- Almada Negreiros, J. (1935a). «As 5 unidades de Portugal». *Sudoeste. Cadernos de Almada Negreiros*, 1, 4-5.
- Almada Negreiros, J. (1935b). *Sudoeste. Cadernos de Almada Negreiros*, 1.
- Almada Negreiros, J. (2001). *Poemas*. Org. de F. Cabral Martins et al. Lisboa: Assírio & Alvim.
- Almada Negreiros, J. (2004). *Manifestos e conferências*. Org. de F. Cabral Martins et al. Lisboa: Assírio & Alvim.
- Campos Matos, S. (2007). «Conceitos de iberismo em Portugal». *Revista de Historia das Ideias*, 28, 169-93.
- Campos Matos, S. (2017). *Iberismos: nação e transnação, Portugal e Espanha (c.1807-c.1931)*. Coimbra: Coimbra University Press.
- Casara, G.; Tocco, V. (a cura di) (2018). *Almada Negreiros. Un trait d'union tra arte e culture*. Perugia: Morlacchi.
- Casas, A. (2003). «Sistema interliterario y planificación historiográfica a propósito del espacio geocultural ibérico». *Interlitteraria*, 8, 68-96.
- Donnarumma, R.; Grazzini, S. (a cura di) (2016). *La rete dei modernismi europei. Riviste letterarie e canone (1918-1940)*. Perugia: Morlacchi.
- Iglesias Santos, M. (1999). «La Teoría de los Polisistemas como desafío a los estudios literários». Iglesias Santos, M. (coord.), *Teoría de los polisistemas*. Madrid: Arco Libros, 9-22.
- La Mancusa, M. (2016). «'Preferisco Charlot a Chopin': il canone delle arti di 'Presença'». Donnarumma, Grazzini 2016, 229-41.
- França, J.A. (1984). *A Arte em Portugal no Século XX*. 2a ed. revista. Lisboa: Bertrand.
- Oliveira Martins, J.P. (1984). «Iberismo». Barros Gomes, H. (org.), *O príncipe perfeito*. Lisboa: Guimarães Editores, CXXVII-CXXXIII.
- Pérez Isasi, S.; Fernandes, Â. (eds) (2013). *Looking at Iberia. A Comparative European Perspective*. Oxford: Peter Lang.
- Pérez Isasi, S. (2014). «Literatura, iberismo(s), nacionalismo(s): Apuntes para una historia del iberismo literario (1868-1936)». 452^ªF. *Revista electrónica de teoría de la literatura y literatura comparada*, 11, 64-79.
- Pessoa, F. (2012). *Ibéria. Introdução a um imperialismo futuro*. Ed. de J. Pizarro, Jerónimo e J.P. Pérez López. Lisboa: Ática.
- Pizarro, J. (2016). «Almada y la utopía ibérica». Sáez-Delgado, A.; Paula-Soares, F.M. Valido-Viegas de (coords), *Almada Negreiros en Madrid*. Madrid. Ediciones de la Universidad Autónoma de Madrid, 153-63.
- Pizarro, J.; Sáez-Delgado, A. (orgs) (2014). *Pessoa en España*. Madrid: Biblioteca Nacional.
- Sáez-Delgado, A. (2014a). «A recepção de Almada Negreiros em Espanha». *Revista de história da arte*, 2, 52-61.
- Sáez-Delgado, A. (2014b). «Relaciones literarias entre Portugal y España 1890-1936: hacia un nuevo paradigma». 1616: *Anuario de Literatura Comparada*, 4, 25-45.

- Saez-Delgado, A. (2018). *De espaldas abiertas. Relaciones literarias y culturales ibéricas (1870-1930)*. Granada: Comares.
- Saez-Delgado, A. (2020). «José Saramago, transiberista». Reis, C. (org.), *José Saramago. Nascido para isto*. Lisboa: Fundação José Saramago, 47-61.
- Tocco, V. (1997). «Gerardo Diego y / en Portugal». *Cuadernos del Lazarillo*, 12, 17-23.
- Tocco, V. (2016). *La rete smagliata di «Presença»*. Donnarumma, Grazzini 2016, 213-28.
- Tocco, V. (2017). «Presença di Pío Baroja su “Presença”». Fiordaliso, G.; Selvaggini, L. (a cura di), *Sguardi sul Novecento. Intorno a Pío Baroja*. Pisa: ETS, 301-16.

